

*pale*. Da quest'epoca trovansi alternativamente nominati Molare e Campale e più frequentemente si trova scritto: *de Campali sive de Molariis*. Ed in vero si legge in una lettera di Papa Bonifacio VIII, dell'anno 1299, diretta all'arciprete di Mombaruzzo, perchè rivendicasse i beni illegittimamente alienati e spettanti alla parrocchiale di *Sanctae Mariae Plebis de Campali sive de Molariis*, ecc., ed in altro breve d'elezione di un Antonio de Zabreria de Murzasco ed arciprete di Molare fatta dal Capitolo d'Acqui in data 4 luglio 1386, leggesi: *ad Archipresbiterum, ad Archipresbiteratum rectoriam, et administrationem Ecclesiae Sanctae Mariae Plebis de Campali sive de Molariis*, ecc.

Con ciò si può asserire che Campale era il nome dell'antico borgo distrutto e che quello di Molare ebbe vita soltanto verso la fine del 1200. Da un atto, poi, del 1278 risulta che i Marchesi Malaspina, succeduti ai Marchesi del Bosco nella signoria sopra questi luoghi, per mezzo di Agnese, unica erede del marchese Guglielmo, andata sposa a Federico Malaspina, in tale epoca riconoscevano la sovranità della Repubblica genovese dichiarando che: *locus qui dicitur Molaria qui est supra rippa fluminis Urbae* spettava di pieno diritto ad essa repubblica ed essere in *precario nomine* stato ad esso marchese Malaspina concesso di fabbricare *aedificia pro defensione et tuitione ipsius loci* ecc.

Di questo castello, fabbricato dal marchese Tommaso, non rimane più traccia alcuna.

Nel 1299 si hanno lettere di papa Bonifacio VIII all'arciprete di Mombaruzzo perchè revochi le alienazioni illegittime fatte per la chiesa parrocchiale di Molare; ed in data del 1323 si ha un atto col quale Cassano Doria, a nome degli uomini di Rossiglione, Lerma e Sassello, costituisce suoi procuratori gli uomini di quest'ultimo luogo, mandando loro di far tregua con il Marchese del Bosco e gli uomini di Molare.

Isnardo Malaspina, succeduto a Tommaso, diede ai Molaresi,